



**Convegno – Dibattito sul GAL SEB  
Associazione ONLUS "Le Antiche Ville"  
Centro Servizi dell'Ecomuseo del Poggio delle Antiche Ville, contrada Brenca-San Materno  
Sabato 18 settembre 2010**

**Introduzione del Presidente dell'Associazione,  
prof. Waldemaro Morgese**

1. L'Associazione ONLUS "Le Antiche Ville" vanta una significativa esperienza nel territorio che data dal 1997, anno della sua costituzione. Aspetto non trascurabile di tale esperienza è l'aver voluto applicare fin dall'inizio una metodologia d'intervento assolutamente innovativa per il Mezzogiorno d'Italia e per la Puglia, ma presente in vaste cluster nel Mondo: la metodologia "ecomuseale", risultato delle riflessioni e pratiche del movimento di "nuova museologia" sostenuto dall'ICOM (International Council of Museums) attraverso l'impulso di personalità quali Hugues de Varine o Georges-Henri Rivière; nel nostro Paese antesignano di tale metodologia è stato il Laboratorio Ecomusei promosso dall'IRES della Regione Piemonte. Questa metodologia, su cui non posso in questa sede dilungarmi, è senza dubbio realistica, fattibile e vincente, come dimostrano i fatti, a cominciare dal nostro operato.<sup>1</sup>
2. **Noi, quindi, vogliamo porre l'esperienza accumulata in questi 13 anni al servizio di tutto il GAL SEB, senza primazie campanilistiche e senza secondi fini: insomma, vogliamo essere considerati dagli amministratori e dalle istituzioni costituenti il GAL SEB una risorsa al loro servizio.**
3. Per questo ci sentiamo di fare una proposta strategica fondamentale, su cui riflettere a partire da oggi e su cui pervenire a determinazioni operative, discutendo a fondo ma giungendo dopo la riflessione a decisioni operative nei giusti tempi.
4. E' una proposta realistica e fattibile, perché chi intende operare in modo strategico deve possedere anzitutto la virtù della concretezza, che consente alle strategie (che sono "desideri" proiettati al futuro) di diventare realtà; e la concretezza non può che basarsi su una lettura rigorosa e documentata della realtà.
5. Una lettura rigorosa, scientifica e documentata, che non sempre – aimè - è possibile rinvenire nei documenti pubblici di natura "strategica", come chiarirò più oltre.
6. **La proposta strategica è che ci si orienti verso un approccio plurifondo e sistemico a due strumenti di programmazione senza dubbio compatibili, unificandoli attorno ad una "idea creativa" identitaria: il primo strumento strategico è quello per cui ci siamo qui riuniti e cioè il PSL GAL SEB; il secondo è imminente e da ottenere e cioè un POGIS (piano operativo di gestione integrato e sostenibile) concordato da tutti i Comuni del GAL SEB da formulare nel contesto dei cosiddetti SAC (sistemi ambientali culturali); l'idea creativa identitaria e unificante (la "business idea" si direbbe in economia aziendale) è l'ECOMUSEO DELLE ANTICHE VILLE E DEGLI ANTICHI PALAZZI (siti nei 6 Comuni del GAL SEB).**
7. Proponiamo in sostanza di espandere la metodologia ecomuseale già applicata con successo pluridecennale alla realtà delle antiche ville presenti in un territorio rurale baricentrico fra Mola/Rutigliano/Noicattaro a tutto il territorio dei 6 Comuni del GAL, introducendo come novità la tutela ("cura") e la valorizzazione delle relazioni fra le ville rurali sette-otto-novecentesche e gli antichi palazzi urbani presenti in ognuno dei 6 Comuni del GAL SEB: **cioè l'heritage costituito da bellezze quali le dimore antiche nella loro relazionalità urbano-rurale**; e proponiamo inoltre che la base normativa, procedurale e finanziaria per la implementazione dell'Ecomuseo delle antiche ville e degli antichi palazzi sia per certi aspetti il PSL GAL SEB e per certi altri il piano di gestione (POGIS) da formulare e realizzare con i fondi integrati delle azioni 4.2.2 e 4.4.2 dell'Asse IV

---

<sup>1</sup> Riassumo che la metodologia ecomuseale si basa sulla seguente proposizione: "l'ecomuseo è un patto con il quale una comunità si impegna a prendersi cura di un territorio", intendendo per territorio non solo un referto fisico, ma anche virtuale-lungitudinale e cioè la storia della popolazione che ci vive nonché dei segni materiali e immateriali lasciati da quella che ci è vissuta in passato.

del PO FESR 2007-2013, su cui è imminente da parte della Regione Puglia l'emanazione di un bando per acquisire le manifestazioni d'interesse da parte di Enti Locali associati anche in partenariato con associazioni private no profit.<sup>2</sup>

8. Ora il cenno un po' polemico, che ho preannunciato nel punto 5! Il POGIS dell'Ecomuseo delle antiche ville e degli antichi palazzi dovremmo anche considerarlo – ai fini della concertazione nei “tavoli negoziali” con la Regione Puglia a livello di “Aree Vaste” - un “progetto strategico” all'interno della cosiddetta Area Vasta “Metropoli Terra di Bari”, delineata nel rapporto finale del “piano strategico BA2015”; anche se, osservo, questa “città metropolitana policentrica” di 31 Comuni è alquanto improbabile ed esiste come costruzione concettuale per ora solo della mente degli Autori del piano strategico, non essendo supportata da una referentialità che dimostri la relazionalità effettiva fra tutti i 31 Comuni, base necessaria per parlare di un vero e proprio “aggregato metropolitano”.<sup>3</sup>
9. In ogni caso, si consideri che il territorio del GAL SEB è propriamente posizionato non in direttrice S-E (sud/est), ma in direttrice NE-SW (nordest/sudovest) ortogonale alla costa, per cui si è determinato – forse casualmente – un *asset* formidabile: una potenziale integrazione costa/pedecollina che consentirebbe ai territori più propriamente pedecollinari di beneficiare della costa e, per converso, all'unico territorio costiero (Mola) di un vasto territorio pedecollinare che va oltre la porzione di pedecollina già posseduta, coincidente con il primo gradone murgiano. Questa potenzialità dovrà essere curata e trasformata in occasioni concrete di sviluppo da tutti i Comuni coinvolti, anche attraverso l'ottica plurifondo GALSEB-SAC.
10. Qualche cenno ora alle **principali esigenze del territorio del Poggio delle Antiche Ville**, in cui si svolge questo convegno, peraltro quasi tutte già fatte proprie dalla vecchia Amministrazione con una lettera di impegni datata 27 giugno 2005 ma oggi rese più pressanti dal fatto che nel frattempo sono sorti o stanno sorgendo nel Poggio insediamenti turistici quali B&B o di altra tipologia. Innanzitutto bisognerebbe aggiungere ufficialmente il toponimo “Poggio delle Antiche Ville” alla tradizionale denominazione delle tre contrade Brenca-San Materno-Pozzo Vivo. Inoltre bisogna porre mano alla manutenzione straordinaria del Centro Servizi dell'Ecomuseo (sede che potrebbe divenire quella dell'Ecomuseo allargato) con reperimento anche di un'area-parcheggio, alla bitumazione della viabilità principale (con scavo di un canale-servizi a lato, anche per risolvere al questione della rete irrigua tuttora a cielo aperto), alla realizzazione di un tracciato ciclabile che integri quello già realizzato lungo la costa, all'aggiustamento dei muretti a secco almeno lungo la viabilità principale, ad una rada illuminazione pubblica della viabilità principale, all'accelerazione della dotazione di gas metano a tutto il Poggio, alla realizzazione di un impianto di sollevamento che consenta di portare l'acqua potabile non solo nel picco di San Materno ma in tutto il Poggio, alla creazione di itinerari storico-naturalistici con sentieristica e segnaletica appropriata.
11. In ultimo, desideriamo richiamare all'attenzione di tutti la questione che proprio in questi giorni ci angustia e cioè **la situazione della discarica “Martucci”** che coinvolge anche altri Comuni: questa questione richiama alla mente, con le dovute proporzioni, la tragedia del Vajont, dato che le autorizzazioni amministrative all'innalzamento del livello della discarica sono un fatto potenzialmente esiziale e pericolosissimo.

---

<sup>2</sup> La logica “plurifondo” e integrata (attrattività culturale, ambientale, turistica) postula naturalmente il consolidamento di risorse anche di altra provenienza (ordinarie, etc.).

<sup>3</sup> Sono in corso i programmi stralcio di interventi di Area Vasta, come noto (Deliberazioni Giunta Regione Puglia n° 917 del 26/5/2009 e n° 1304 del 27/5/2010). Al proposito mi sia consentita una citazione personale. Già nel 1993, in un volume che curai per l'Editore Cacucci con l'apporto di vari studiosi pugliesi, siciliani e sardi (Onofrio Amoroso, Ferdinando Canaletti, Nicola d'Amati, Antonio Grasso, Luciano Majorano, Enrico Milesi, Alessandro Napoli, Giovanni Novelli, Rocco V. Santandrea), intitolato “LA CITTA' METROPOLITANA – PROBLEMATICHE ED EVIDENZE”, frutto di un convegno promosso presso la Facoltà di Economia dell'Università di Bari, sostenni che la città metropolitana barese potrebbe coincidere con non più di una quindicina di Comuni della cinta immediatamente esterna alla conurbazione cittadina vera e propria. Cfr. W.Morgese, “Il dimensionamento dell'area metropolitana: concettualizzazioni istituzionali ed economico-aziendali”, ivi, pagg. 117-151. Ma cfr. anche W.Morgese, “Metropolity: criteri e questioni di metodo per la identificazione delle aree metropolitane”, su “Amministrazione e Politica” n° 5 del 1990.